AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

ELEZIONE DIRETTA PROVINCE, GOVERNO FRENA. CARUSO, “SERVE GRADUALITA’, MA OBIETTIVO GIUSTO”

12 Settembre 2023



L’AQUILA – “Servirà gradualità, senza forzature, ma l’obiettivo di tornare all’elezione diretta del presidente della Provincia e dei consiglieri provinciali resta per me fondamentale, perché restituirebbe un rapporto diretto con i cittadini, in maniera molto più forte e feconda rispetto a quello che è accaduto dopo la legge Delrio, e sarebbe un bene anche per le aree interne abruzzesi e i territori marginali, lontani dai centri di potere”.

A sostenerlo, in una intervista ad Abruzzoweb, è l’avvocato Angelo Caruso, esponente di Fratelli d’Italia, presidente della Provincia dell’Aquila, riconfermato del 2021 per in secondo mandato, e sindaco di Castel di Sangro, riconfermato anche qui nel 2020, e da marzo scorso vice presidente nazionale dell’Unione province italiane (Upi), e presidente regionale.

Il governo di Giorgia Meloni ha tra i punti programmatici quello di cancellare di fatto la riforma del 2014 del ministro del Partito democratico Graziano Delrio, che ha declassato le Province ad enti di secondo livello, senza più giunta e assessori, e con l’elezione dei presidenti e consiglieri non più da parte dei cittadini, ma dei soli sindaci e consiglieri comunali, dalle cui file devono del resto provenire gli amministratori provinciali. Questo in vista della loro futura abolizione, riducendo drasticamente i trasferimenti economici, le deleghe, e il personale. In Abruzzo le Province si occupano da allora sono di edilizia scolastica, viabilità e alcune pratiche ambientali. Solo recentemente è stato ripristinato lo stipendio per il presidente, la cui funzione era inizialmente a titolo gratuito.

La resurrezione del vecchio ente, battaglia in particolare cara alla Lega, voleva essere portata a termine già con una election day delle Europee del 2024, con i cittadini chiamati ad eleggere presidenti e consiglieri provinciali. Poi la scorsa settimana a Palazzo Madama si è riunita la Commissione Affari costituzionali, che ha frenato sulla “contro-riforma Delrio”. Per i costi, che potrebbero arrivare al miliardo di euro, per il ritorno delle indennità, anche per la giunta e i consiglieri, più altri costi,

derivanti dallo storno di competenze ora in capo alle Regioni. Poi perchè molti presidenti di Provincia in carica si sono rivolti alla Corte costituzionale, ritenendo illegittimo il loro essere estromessi prima della fine del mandato, nonostante una regolare elezione, seppure di secondo livello.

Un altra ragione la suggerisce, laicamente lo stesso Caruso, “Evidentemente ha pesato anche un ragionamento di natura politica, il timore di offrire al centrosinistra e al Movimento 5 stelle un argomento di facile presa, sulla moltiplicazione delle poltrone, sui costi della politica, sul ritorno della Casta e così via”.

E anche Caruso, nonostante sia un fautore convinto del ritorno alle province pre-riforma Delrio, tutto sommato è d’accordo a non accelerare troppo i tempi.

“L’iter era partito con grande spinta – spiega a questa testata -, e aveva riscontrato convergenze anche da parte dell’opposizione, a cominciare dal Partito democratico, seppure con alcuni paletti. Poi la frenata e effettivamente ha pesato, oltre a quanto detto, anche la considerazione che tornare a votare già a giugno 2024, azzerando gli attuali amministratori, avrebbe comportato il rischio di astensionismo, perché del resto sono anni che non si vota per le Province, uscite per così dire dai riflettori, e i cittadini avrebbero potuto non comprendere il senso di questo voto”.

In vista del compimento della riforma, per Caruso è poi fondamentale chiarire quali deleghe andranno restituite, tenuto conto che difficilmente quelle passate intanto alle Regioni possano tornare indietro. Senz’altro però le Province potrebbero acquisire nuovi ruoli in termini di programmazione territoriale. Sicuramente le Province possono tornare ad occuparsi in esclusiva di temi ambientali come la caccia e la pesca, e il controllo della fauna, con grandi benefici, a mio modo di vedere, per le comunità locali”.

C’è poi il tema del vil denaro: “per ridare corpo, forma e sostanza alle Province. occorrono le risorse. Non tanto per gli investimenti, che per quelli i soldi per fortuna siamo riusciti a trovarli, in modo consistente, per quanto riguarda scuole e viabilità, ma per l’esercizio delle funzioni legislative. Nella Provincia dell’Aquila, con la riforma Delrio siamo passati da 700 dipendenti a circa 220. Se vogliamo riacquistare deleghe e funzioni è chiaro che occorre personale adeguato nel numero e nelle professionità. Andranno fatti concorsi e poi servirà un percorso formativo. Purtroppo la legge Delrio ha creato un ‘buco’, tanti dipendenti di esperienza sono andati altrove, in particolare alle Regioni. E’ come se fosse stata chiusa da un giorno all’altro una fabbrica, con le maestranze rimandate a casa, comprese quelle che avevano esperienza e grandi competenze. E non è quella fabbrica se riapre improvvisamente i battenti, riesce a ripartire allo stesso modo”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli